

Il Mattinale

Roma, domenica 7 dicembre 2014

We
weekend

07/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BERLUSCONI IN CAMPISIMO!

www.ilmattinale.it

GRANDE SUCCESSO!

FLAT TAX

Tassa sui redditi uguale per tutti al 20%.
"Ridurre le imposte, meno tasse, meno tasse
su famiglie, lavoro e imprese. Serve una
rivoluzione fiscale" (Silvio Berlusconi)

MAFIA CAPITALE

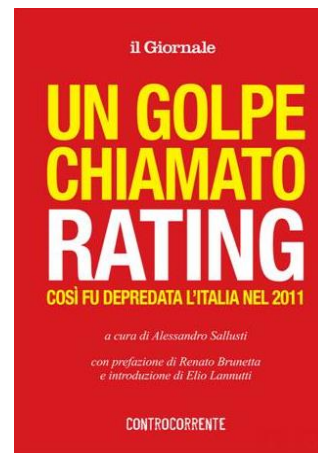
"Chiediamo ai partiti uno sforzo comune: si
devono tutti dimettere. Vogliamo gente nuova che
assicuri gestione trasparente" (Silvio Berlusconi)

TASSE

"Renzi ha fatto pagare agli anziani una
parte degli 80 euro che ha dato come
mancia, ha aumentato il prelievo fiscale sui
depositi in banca e la tassazione
sulla casa" (Silvio Berlusconi)

FORZA ITALIA

"Forza Italia dovrà tornare a essere una forza
viva tra la gente presente in tutti comuni per dare
vita a una rifondazione di Forza Italia che dovrà
aderire alle campagne che metteremo in campo
per le prossime elezioni nazionali"
(Silvio Berlusconi)



PENSIONI

"Quando noi siamo stati al Governo
abbiamo aumentato la pensione ad un
milione ed ottocentocinquantamila
pensionati" (Silvio Berlusconi)

RIFORME

"Sul patto del Nazareno tutte le storie che si
raccontano sono scandalose. Abbiamo in mente un
modo di governare il paese che e' quello delle
grandi democrazie. Penso che si debba andare
verso il bipolarismo e il bipartitismo"
(Silvio Berlusconi)

CRISI DEMOCRAZIA

Tre governi non eletti dal popolo. "Questa
situazione è tutto tranne che una democrazia.
L'ultimo dei tre si appoggia su una
maggioranza che non corrisponde al voto che
gli italiani hanno dato, che alla Camera conta
su 148 parlamentari dichiarati incostituzionali
dalla Corte costituzionale" (Silvio Berlusconi)

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

838



NO TAX DAY

27-30 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

839



PIANO JUNCKER: ECCO COSA
PENSA LA STAMPA ESTERA

26 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

840



LAVORI PARLAMENTARI: LEGGE DI
STABILITA' 2015

Dichiarazione di voto sullo scetticismo di fiducia dell'on. Palazzo
Dichiarazione di voto finale dell'on. Brunetta
7 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

841



UNA MANOVRA CON LA SORPRESA.
SARÀ STANGIATA DA 50 MILIARDI

30 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

842



LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Carlo Sarro

5 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppoppdl-berlusconipresidente.it

**SILVIO BERLUSCONI AD AFFARITALIANI.IT:
"DA S&P UNA PRESA D'ATTO DI QUELLO CHE
È SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI: LE RIFORME
PROMESSE, IN CAMPO ECONOMICO,
IN CONCRETO REALIZZANO POCO O NULLA"**

"Standard & Poor's non ha fatto altro che fotografare la grave situazione del nostro Paese. Le riforme promesse in campo economico dal governo Renzi in concreto realizzano poco o nulla", afferma il leader di Forza Italia. Che sulle regole Ue aggiunge: "Il limite del 3% oggi non ha alcun senso ed ha come effetto quello di bloccare ogni possibilità di ripresa. Ma attenzione, sfiorare quel tetto per creare nuova spesa pubblica sarebbe inutile e pericoloso". Poi l'ex premier spiega nel dettaglio la sua proposta: "Nei prossimi giorni depositeremo in Parlamento una proposta di riforma complessiva del nostro sistema di prelievo, introducendo la **Flat Tax**, l'imposta piatta, uguale per tutti, al 20%, con un'esenzione totale per i primi 13.000 euro di reddito". E infine: "La nostra proposta di doppia circolazione monetaria è, probabilmente, l'unico modo possibile per non perdere definitivamente la scommessa dell'euro. L'alternativa è il suo fallimento. Dobbiamo prepararci alle conseguenze economiche e politiche di questo accadimento".

Che cosa pensa del downgrade di S&P?

"In Italia è stato accolto con distacco. Con noi al governo ogni alzata di sopracciglio delle agenzie di rating provocava terremoti politici e feroci campagne di stampa. Detto questo, non consideravo allora e non considero oggi le agenzie di rating come il Vangelo, ma in questo caso Standard & Poor's non ha fatto altro che fotografare la grave situazione del nostro Paese. Ricordo che era un declassamento "annunciato". Sei mesi fa S&P, pur pessimista, aveva sospeso il giudizio in attesa di vedere all'opera il governo Renzi".

Quindi quello dell'agenzia di rating è un giudizio sul governo Renzi?

"E' una presa d'atto di quello che è sotto gli occhi di tutti: le riforme promesse, in campo economico, in concreto realizzano poco o nulla. Renzi deve fare i conti con il suo stesso partito, nel quale esiste una forte componente contraria ad ogni effettiva modernizzazione e liberalizzazione".

Ritiene che l'Italia dovrebbe sfiorare il tetto del 3% come ha fatto la Francia?

"Il 3% è un parametro deciso in un'epoca diversa, nella quale la crisi di questi anni non era neppure immaginabile. Oggi non ha alcun senso ed ha come effetto quello di bloccare ogni possibilità di ripresa. Ma attenzione, sfiorare quel tetto per creare nuova spesa pubblica sarebbe inutile e pericoloso. Dobbiamo invece far ripartire la ripresa attraverso una "inversione ad U" della politica fiscale attuata finora. Dobbiamo lasciare più denaro ai cittadini e alle imprese, diminuendo le tasse. Nei prossimi giorni depositeremo in Parlamento una proposta di riforma complessiva del nostro sistema di prelievo, introducendo la Flat Tax, l'imposta piatta, uguale per tutti, al 20%, con un'esenzione totale per i primi 13.000 euro di reddito. In 38 Paesi questo sistema funziona benissimo e anche in Italia consentirà a tutti di pagare meno, e renderà più difficile e meno conveniente evadere le tasse".

L'Europa come potrebbe reagire?

"Il governo dovrebbe avere l'autorevolezza per imporre all'Europa una revisione radicale delle regole dimostrando di essere impegnato in un vero programma di riforme strutturali. Torniamo alla questione della credibilità, quella per cui S&P ci ha classificato appena un gradino sopra al livello "spazzatura".

Non pensa che l'euro possa implodere con il ritorno alle monete nazionali?

"Se l'euro continuerà ad essere una moneta comune gestita soltanto secondo gli interessi di alcuni paesi del Nord Europa potrà davvero implodere. La sua fine non è un tema per dispute accademiche, né per opposte tifoserie, è una prospettiva realistica. In molti paesi verranno meno sia il consenso sociale sia la sostenibilità economica dell'euro".

Dunque l'euro è spacciato?

"Potrebbe salvarsi ad alcune condizioni. Se la Banca Centrale Europea cominciasse ad esercitare la funzione di prestatore di ultima istanza, garantendo il Debito Sovrano degli Stati. Se immettesse liquidità nelle situazioni di crisi, come ha fatto la Federal Reserve negli USA dove infatti la ripresa è arrivata. Se infine operasse per svalutare l'euro fino a riportarlo alla parità con il dollaro, dando così sollievo alle aziende esportatrici italiane ed europee. Se tutto questo avvenisse, allora l'Euro potrebbe avere ancora un futuro. Ma non sono ottimista conoscendo i nostri interlocutori europei e la scarsa capacità dell'Italia di farsi ascoltare".

Quindi cosa accadrà?

"La nostra proposta di doppia circolazione monetaria è, probabilmente, l'unico modo possibile per non perdere definitivamente la scommessa dell'euro senza subirne gravi effetti sul nostro sistema economico. L'alternativa è il fallimento dell'euro, come conseguenza della miopia della classe dirigente europea. Dobbiamo prepararci, con molta probabilità alle conseguenze economiche e politiche di questo accadimento".

**BERLUSCONI IN CAMPISSIMO
PRIMA DI TUTTO GIU' LE TASSE PER GLI
ITALIANI ED ELEZIONI PER I ROMANI.
OPPOSIZIONE SENZA SE E SENZA MA**

Berlusconi e il suo importante intervento telefonico di ieri a Palermo, ad un incontro del Club Forza Silvio.

Flax Tax con aliquota al 20% – "Ridurre le imposte, meno tasse, meno tasse su famiglie, lavoro e imprese. Serve una rivoluzione fiscale. Serve una Flax Tax con aliquota al 20% per avere un risultato positivo e accettabile. Questa tassa puo' produrre meno tasse per le famiglie. E poi niente imposte sulle compravendite per sei mesi. La Flax Tax comporta meno evasione fiscale, e' una proposta gia' sperimentata in 38 Paesi. Anche la Lega e' d'accordo e finalmente ha cambiato idea".

A Roma si devono dimettere tutti – "Non possiamo accettare che Roma, la urbs urbi piu' famosa del mondo, la nostra Capitale, possa essere gestita da chi e' compromesso. Chiediamo ai partiti uno sforzo comune: si devono tutti dimettere. Vogliamo gente nuova che assicuri gestione trasparente".

Ricominciare da chi si è astenuto – "Sto lavorando perché e' doveroso tornare a interessarci del nostro paese, di una democrazia che non c'e' e per il nostro futuro". Lo ha detto ieri Silvio Berlusconi intervenendo telefonicamente a un'iniziativa dei club Forza Silvio a Palermo. "E' importante ricominciare da coloro che si sono astenuti".

Andare verso bipolarismo e bipartitismo – "Sul patto del Nazareno tutte le storie che si raccontano sono scandalose. Abbiamo in mente un modo di governare il paese che e' quello delle grandi democrazie. Penso che si debba andare verso il bipolarismo e il bipartitismo".

Serve rifondazione partito in vista elezioni – "Forza Italia dovra' tornare a essere una forza viva tra la gente presente in tutti comuni per dare vita a una rifondazione di Forza Italia che dovra' aderire alle campagne che metteremo in

campo per le prossime elezioni nazionali. Sto lavorando per tornare. Penso che sia doveroso ritornare a occuparci a tempo pieno del nostro Paese. Forza Italia dovrà cominciare a lavorare facendo la stessa quantità di lavoro che avevamo destinato ai club. In Italia siamo arrivati ad avere 1.200 club funzionanti; in quasi tutte le realtà locali si sono creati dei contrasti tra gli azzurri di Forza Italia e gli azzurri del club. Dopo aver fatto molti approfondimenti abbiamo deciso che le missioni affidate ai club siano prese in capo direttamente da Forza Italia e dagli azzurri di Forza Italia che devono interessarsi dei temi che oggi la situazione impone: ci sono sempre più persone licenziate e famiglie che non arrivano alla fine del mese. Abbiamo la possibilità di dare una mano a chi ha bisogno poi ci sono le vittime della giustizia e chi è stato ingiustamente condannato dalla magistratura".

Vittime giustizia sono milioni – "Ci sono le vittime della giustizia, che sono milioni. Moltissimi avvocati si sono messi a disposizione per prestare la loro opera gratuitamente in difesa di coloro che sono stati ingiustamente accusati o condannati, per difenderli di fronte alla magistratura e far riprendere le relazioni sociali ed economiche che, certamente per colpa dei processi, sono andati in crisi".

80 euro mancia pagata anche da anziani – "Renzi ha fatto pagare agli anziani una parte degli 80 euro che ha dato come mancia, ha aumentato il prelievo fiscale sui depositi in banca e la tassazione sulla casa. Quando noi siamo stati al Governo abbiamo aumentato la pensione ad un milione ed ottocentocinquantamila pensionati".

Tre governi non eletti dal popolo – "Sono davvero impressionato da quello che è successo con i tre governi di sinistra, che non sono eletti dal popolo e che ci siamo trovati addosso. Questa situazione è tutto tranne che una democrazia. L'ultimo dei tre si appoggia su una maggioranza che non corrisponde al voto che gli italiani hanno dato, che alla Camera conta su 148 parlamentari dichiarati incostituzionali dalla Corte costituzionale, ma che il governo li tiene lì a votare anche le riforme costituzionali. Al Senato, poi, c'è stato un ribaltone con 32 senatori eletti sotto il nostro simbolo diventati la stampella che tiene in piedi un governo di sinistra. A ciò si aggiunge il fatto che il leader del centrodestra è stato fatto fuori dalla politica attraverso un record di velocità dei processi, con una sentenza inverosimile sulla base della quale la sinistra mi ha buttato fuori dal Senato applicando retroattivamente una legge contro ogni principio di diritto".

HIC COOP, HIC SALTA. IL LEGAME TRA RENZI E LA LEGA DELLE COOPERATIVE ROSSE. IL NODO POLITICO DEL CASO DI MAFIA CAPITALE STA LI'. ELEZIONI ROMANE SUBITO

Garantismo democratico – Non abbiamo nessuna intenzione di distinguere destra e sinistra nel pasticcio del malaffare romano. La strada semplice della democrazia è ridare voce al popolo. È il tribunale più garantista che ci sia, quello che si raduna nella cabina elettorale. Non mette in galera nessuno. Provoca il futuro. Siamo garantisti democratici.

Mafia capitale o robaccia capitolina? – Il termine mafia-capitale dubitiamo sia appropriato. Sappiamo che il linguaggio è un modo per guadagnarsi l'attenzione da parte di pm presso i mass media. Ma a volte nuoce alla causa, anche perché se si perde la specificità di un fenomeno si finisce per banalizzarlo. La mafia è Cosa Nostra. La 'ndrangheta ha caratteristiche e modi di proliferazione diversi. Così la camorra. Qui a Roma c'è qualcosa di nuovo. La famosa Terra di Mezzo dove si congiungono criminalità e politica, in una gerarchia intrecciata e mobile.

L'incombenza delle Coop rosse – Costatiamo che l'unica presenza in questo affaraccio che trascenda i confini romani sono le Coop rosse. E qui hanno un ruolo non certo marginale. Qualcuno dice di no? Renzi dice di no? Per la verità non dice niente, come premier. E come segretario il Pd ha sciolto un'aspirina persino poco effervescente nel bicchiere.

Mammelle eterne – Le Coop rosse non sono una holding qualsiasi, la loro Lega nazionale è la base materiale, diremmo esistenziale, di quel conglomerato politico che ha cambiato nome e aggiustato la propria ideologia, ma sempre lì finisce per sostentarsi. Pci-Pds-Ds-Pd hanno mutato denominazione e

sovrastrutture retoriche ma hanno sempre avuto care le mammelle rosse delle Coop. Finita l'epoca dell'oro di Mosca, se possibile le Coop si sono fatte più potenti.

Catena alimentare della Ditta – Renzi ha rottamato molta roba, parecchie cianfrusaglie ma anche mobilia nobile. Ha abbattuto riferimenti sentimentali e strumenti di consenso un tempo formidabili, come la Cgil, confidando sulla loro attuale marginalità. Ma la rottamazione ha avuto per paradossale risultato: quello di accorciare la filiera materiale, chiamiamola pure la catena alimentare della Ditta. Ha stretto un legame siamese con le Coop. Ha Cooptato il presidente in carica della Lega delle Cooperative, Giuliano Poletti, a ministro del Lavoro. Non era mai accaduto si palesasse una simile simbiosi simbolico-operativa. Una volta il capo della Lega finiva per prendersi la presidenza della Emilia-Romagna, o qualche incarico nel partito a Roma. Ma addirittura diventare l'uomo nuovo del riformismo di sinistra mai. Il Jobs Act, con cui Renzi identifica massimamente la sua incisività sulla crisi italiana, ha per nome Poletti-Coop.

Renzi stabilendo questa alleanza ha costruito la sua forza – Che ora si rivela la sua debolezza. Ovvio: le Coop non sono un fatto criminale, non siamo né matti né provocatori. Sono un fattore importante dell'economia italiana ma coincidono con un Partito dai nomi cangianti, solo il loro nome non cambia mai, poiché ne sono espressione non solo simbolicamente identitaria, ma materialmente costitutiva. Per questo il coinvolgimento costante in fatti criminali di alcuni settori della Lega Coop trascina con sé direttamente il Pd e il suo capo. Non ci sono porte tagliafuoco, i compartimenti stagni sono ormai sfondati.

Non c'è paragone – Non c'è paragone rispetto al rapporto che c'era tra Dc e Coldiretti et similia: quello era collateralismo. E neppure di Forza Italia con Mediaset, che semmai è sempre stata vista come impaccio dallo stesso Presidente di Forza Italia Berlusconi. Tra Pd-Renzi-Coop-Poletti non c'è conflitto di interessi, ma coincidenza di interessi.

Veltronian-renziani – Maria Teresa Meli sul “Corriere” ha un bel darsi da fare per mostrare la gioia di Renzi che in tal modo può disfarsi di un apparato romanesco finora a lui alieno. Resta pure un'altra questione un po' difficile per lui da scrollarsi di dosso. Walter Veltroni non è diventato forse un uomo suo? E gli uomini di mano e di tangente non hanno forse per perni essenziali del malaffare uomini dell'ex sindaco, gestiti tramite il braccio destro di quest'ultimo, Goffredo Bettini? Che fa, si limita a far cacciare dal povero Orfini tre piccoli consiglieri lasciando intatta la filiera di cui erano parte?

Coop rosse – Scrive Ernesto Galli della Loggia nell'editoriale del “Corriere della Sera”: “...a nessuno, a Roma o fuori Roma, sembra che abbia mai interessato il fatto che da anni, ogni volta che c'è un caso di corruzione politico-affaristica (dall'Expo al Mose, a Roma, appunto), ogni volta spunta immancabile lo zampino di qualche società affiliata alla Lega delle Cooperative. Chissà come mai”. A dire la verità noi de “Il Mattinale” lo abbiamo scritto da quando esistiamo. Ci interessa il “come mai”. Come mai si spiega con il fatto che le Coop rosse sono intrecciate con tutti i poteri forti, che non hanno interesse a farseli nemici, bensì è comodo averli come canali apparentemente puliti per accordarsi con il Pd senza sporcarsi le mani con tangenti dirette. Molto semplice. L'autodafé non è contemplato nel manuale.

La scomunica – Come mai Renzi tace? Dica Renzi che cosa pensa di questo legame tra Pd renziano e Coop. Soprattutto se è capace di farlo lo rompa. Ma sarebbe come se il Papa scomunicasse non lo Ior ma le parrocchie, cioè se stesso.

Elezioni – Risposta politica non c'è salvo una. Elezioni a Roma.

BBB MENO COME SANZIONE DEL FALLIMENTO DI PRESIDENZA DEL SEMESTRE EUROPEO DI RENZI E PADOAN. SERVE UN NEW DEAL DI TUTTA L'UE. BRUNETTA SU 'IL GIORNALE'

BBB-, ovvero il nostro debito sovrano considerato quasi spazzatura – E adesso, Presidente Renzi, come la mettiamo? Lei governa da poco meno di 10 mesi, il suo partito guida il governo del paese dopo aver vinto (si fa per dire) le ultime elezioni politiche di febbraio 2013, appropriandosi di un premio di maggioranza di 148 deputati. Lei, ancora, scalando il suo partito, ha fatto bingo! Tutto il potere nelle sue mani...e adesso? Non avrà ancora la spudoratezza di dire che è tutta colpa di Berlusconi?

Noi non siamo come la sinistra – Sarebbe facile per noi cavarcela dicendo che la bocciatura dell'agenzia di rating non è per l'Italia ma per questo governo. Ed in effetti il giudizio è ritagliato sulla assoluta incapacità di Renzi di modificare di un millesimo lo stato di crisi del Paese e anzi di averlo portato quasi al livello di spazzatura. Ma noi non ci comporteremo come la sinistra al tempo dell'attacco speculativo. Allora i fondamentali dell'Italia erano buoni (nonostante la crisi), rispetto ad oggi addirittura miracolosi, e i conti in ordine. Noi ci teniamo all'Italia.

Nessun risultato né in Italia né in Europa – Facendo un bilancio di quello che il semestre lascerà all'Italia viene in mente solo la nomina di Federica Mogherini ad Alto rappresentante per la Politica estera e la sicurezza comune dell'Unione e le strategie e le acrobazie di Matteo Renzi nei confronti della Commissione europea, tutte volte a farsi perdonare la politica economica fallimentare del suo governo. Nient'altro. Così come nessun risultato di rilievo viene in mente pensando a quello che il semestre di presidenza italiano lascerà all'Europa, se non una nuova Commissione germano-centrica (accontentato Renzi su Lady Pesc, tutti i ruoli pesanti sono stati affidati a personalità vicine ad Angela Merkel, propense a perpetuare le misure sanguine, sudore e lacrime imposte ai paesi dell'eurozona, con risultati pessimi, negli anni della crisi); e il piano, cosiddetto Juncker, degli investimenti: un vero e proprio imbroglio, finalizzato a coprire, come una ridicola foglia di fico, l'egoismo egemonico tedesco e i tragici errori di politica economica nella gestione della crisi. Tutto questo in un momento in cui l'economia dell'eurozona continua a peggiorare, e

anche la spinta propulsiva della Banca centrale europea comincia a esaurirsi, come ci hanno dimostrato i mercati finanziari proprio negli ultimi giorni. Gli annunci di Mario Draghi non bastano più. Da solo non può risolvere i problemi dell'eurozona, anzi rischia di farsi del male.

Serve un New deal europeo – Per uscire dalla crisi serve una rivoluzione rooseveltiana europea, un New deal, vale a dire mettere in piedi un “tridente”, per cui in sincronia: 1) la Bce avvia il suo programma, fino ad ora solo annunciato, di acquisto di titoli di Stato; 2) l'Unione europea vara un vero piano di investimenti, di almeno mille miliardi, con il coinvolgimento della Bei, in infrastrutture; ricerca e sviluppo; capitale umano; innovazione; approvvigionamento energetico; 3) i singoli Stati adottano simultaneamente, ciascuno sulla base delle proprie caratteristiche e specificità, un pacchetto di riforme strutturali per 1-2 punti di Pil. Il tutto dovrebbe portare più crescita nei paesi dell'euro e un impulso complessivo alla ripresa. Al contrario, singole iniziative non sincronizzate e di entità limitata non produrranno alcun effetto. Capito, Renzi? Altro che Telemaco.

Perché il piano Juncker degli investimenti è un imbroglio – Quanto al piano Juncker, per com'è, oggi Renzi e Padoan non hanno proprio nulla di cui essere soddisfatti o per cui rivendicare il “ruolo decisivo” dell'Italia nella sua definizione: oltre ad essere ancora tutto sulla carta, lungi dall'essere realizzato, se verrà realizzato, è solo una scatola vuota. Un imbroglio, se consideriamo che dei fantomatici 315 miliardi solo 21 sono “veri”, mentre il resto è tutta leva finanziaria, di 1 a 15, assolutamente poco credibile. Di quei 21 miliardi, poi, solo 5 miliardi vengono dalla Bei, mentre i restanti 16 altro non sono che una riallocazione di risorse già presenti nelle casse di Bruxelles, quindi non nuove, per esempio tolte al programma della ricerca. E per quel che riguarda la leva finanziaria, dagli investimenti cui dovrebbero partecipare i privati, resteranno sicuramente escluse tutte le opere pubbliche non suscettibili di produrre un reddito direttamente quantificabile, per esempio quelle relative al recupero del territorio, mentre i progetti che verranno sostenuti dai privati, in quanto remunerativi, sarebbero comunque stati finanziati dal mercato, anche senza l'intervento del fondo della Commissione europea, che si rivela, quindi, anche da questo punto di vista, del tutto inutile.

Perché la reflazione in Germania è risolutiva/1 – Quanto alle riforme strutturali simultanee in tutti i paesi dell'area euro, bisogna partire dalla reflazione in Germania. Vale a dire rilancio della domanda interna; stimolo a consumi e investimenti; aumento dei salari; aumento dell'inflazione fino al suo livello fisiologico (2%), con conseguente aumento dei rendimenti dei titoli del debito pubblico tedesco. L'euro, che oggi è sopravvalutato rispetto al dollaro e allo yen proprio a causa del forte attivo della bilancia commerciale dell'eurozona, a cui la Germania contribuisce per circa l'80%, si svaluterebbe e tornerebbe a essere un fattore di crescita, favorendo le esportazioni di tutta l'area. E l'intero ciclo dello sviluppo si rimetterebbe in moto. Lo strumento da cui cominciare è quello di una modifica consapevole e immediata dei Trattati, soprattutto nelle clausole che consentono ai singoli Stati di avere una prevalenza delle esportazioni sulle importazioni fino a 7 punti di Pil, come appunto la Germania. Un valore talmente alto da determinare politiche deflazionistiche, destinate a gelare ogni prospettiva di crescita. Occorre, dunque, tendenzialmente azzerare quel valore e prevedere, nell'eventualità di un surplus, meccanismi sanzionatori molto più severi di quelli attualmente contenuti nel Fiscal compact.

Perché la reflazione in Germania è risolutiva/2 – Oggi un minimo sfioramento del rapporto deficit/Pil oltre il 3% espone gli Stati alla pubblica deplorazione, senza possibilità di appello, mentre il surplus della bilancia commerciale viene considerato elemento di virtuosità. Al contrario, mentre un rapporto deficit/Pil eccessivo produce conseguenze tendenzialmente solo per il paese che lo genera, i surplus commerciali hanno effetti negativi devastanti sulle economie di tutti gli Stati dell'area monetaria unica. Mentre con le valute nazionali, infatti, a un aumento eccessivo del surplus commerciale di un paese seguiva sempre la rivalutazione della sua moneta, che significava un riequilibrio quasi automatico della bilancia commerciale; con la valuta unica lo Stato che consegue il surplus gode dei benefici derivanti da quest'ultimo, mentre il costo della rivalutazione della moneta ricade su tutti i paesi dell'area unica.

Perché la reflazione in Germania è risolutiva/3 – In un'ottica di Europa solidale, pertanto, diventa prioritario sanzionare quest'ultimo comportamento, piuttosto che concentrarsi solo sul rapporto deficit/Pil. Ne deriva un cambio di prospettiva nelle regole europee: l'eccesso di virtù (surplus) produce più danni dell'eccesso di deficit. La modifica dei Trattati dovrà partire da questa consapevolezza. E l'avvio oggi di politiche espansive da parte dei paesi che

sono in grado di sostenerne il peso (leggi: Germania), avrebbe un effetto positivo immediato, di traino sul resto dell'Europa. Questo dovrebbe fare il governo italiano, se davvero avesse un ruolo decisivo in Europa. Cosa di cui finora, invece, nonostante il semestre di presidenza, non si è occupato, tutto impegnato a farsi perdonare la sua politica economica fallimentare.

Un Presidente del Consiglio tutto “chiacchiere e distintivo” – Al contrario, Matteo Renzi continua imperterrito con la retorica degli annunci, coprendo con le risorse della linguistica l'assoluto vuoto di idee. Prendendo a prestito il lessico di Mario Draghi, in Parlamento si è spinto ad affermare: “Per un rilancio del nostro Paese, siamo nelle condizioni di utilizzare strumenti che potremo definire non convenzionali”. Poi, preso dal vortice del suo stesso ragionamento, ha aggiunto, anche in questo caso copiando male: “Siamo pronti a fare qualunque cosa sia necessario fare”. Traduzione in italiano della famosa affermazione del 26 luglio 2012 del presidente della Banca centrale europea: “The ECB is ready to do whatever it takes to preserve the euro”.

Emergenza democratica – Accanto all'emergenza economica, ce n'è una altrettanto grave che è quella democratica. Tra loro sono intrecciate. Oggi il Parlamento ha una composizione artefatta. Non solo la vittoria della coalizione di sinistra nel febbraio del 2013 è stata frutto dei soliti brogli diffusi, ma la striminzita vittoria dello 0,37 per cento si è tramutata in un premio incostituzionale di 148 deputati. Un fatto che la Corte Costituzionale ha ripudiato come fuori dalle grandi regole della Carta su cui si regge la convivenza civile.

Renzi è il Pd Soviet – Renzi fa coincidere il suo essere Presidente del Consiglio con l'essere segretario del Partito democratico perché per lui Italia e Pd sono la stessa cosa. Renzi fa coincidere una forza politica con l'intero, e pretende di decidere qualsiasi cosa ad alzata di mano nel Soviet Supremo bulgaro-fiorentino di Largo del Nazareno. Sempre più si comporta come se il Pd coincidesse con l'unico spazio della democrazia. Ora lo sta dimostrando anche nella gestione del caso Roma. Non dice nulla come premier. Ma che fa? Fa coincidere la capitale d'Italia con il Pd. Nomina il presidente del Pd, il povero Orfini, come angelo risanatore, che senza toccare l'assetto istituzionale, espellendo un paio di tizi del partito dovrà provocare l'apocatastasi, la redenzione universale, la palingenesi renziana e salvifica. Ci sarebbe da ridere se non fosse la nostra tragedia democratica.

APPENDICE

COSI' BELPIETRO RILEGGE LA STORIA DI MAFIA CAPITALE. ALTRO CHE ROBA DI DESTRA. LA NASCITA, LA TESTA E LE TASCHE STANNO A SINISTRA

Ecco l'editoriale di **MAURIZIO BELPIETRO**, oggi su “Liberò”

Riepilogo delle bugie. Allora, vediamo di riepilogare – Quando una settimana fa è scoppiato lo scandalo degli appalti di Roma, giornali e tg hanno raccontato la storia di un'organizzazione criminale, composta da ex terroristi di destra e da affaristi legati a Gianni Alemanno, che era riuscita a infiltrarsi nell'amministrazione capitolina. Una volta cambiata la giunta e insediatosi Ignazio Marino, la banda si sarebbe trovata improvvisamente in difficoltà e avrebbe agganciato qualche esponente del Pd, ma nel complesso il nuovo corso sarebbe stato sostanzialmente estraneo ai traffici del gruppo.

Riepilogo dei fatti veri – In realtà i fatti non stanno così. Salvatore Buzzi, l'uomo che in cambio di lucrosi appalti pagava i politici e i funzionari del Campidoglio, nasce a sinistra, con la giunta Veltroni. È in quel periodo infatti che la Coop 29 giugno comincia a farsi largo e ad accumulare lavori, molti nel settore dell'accoglienza, altri in quelli del verde, arrivando addirittura ad attrezzare con piante e cespugli il parcheggio del Palazzo di giustizia, là dove parcheggia Giuseppe Pignatone, il capo della Procura. Non è Gianni Alemanno, o qualcuno dei suoi uomini, ad aprire le porte del comune di Roma all'ufficiale pagatore di Mafia Capitale. Ad accoglierlo in municipio spalancandogli la cassaforte della città è Luca Odevaine, cioè il capo della segreteria di Walter Veltroni. È da quel giorno che Buzzi comincia a mettere radici negli affari del comune. L'ex detenuto è di sinistra, in tasca ha una tessera dei Ds e in seguito ne avrà una del Pd. E i compagni se lo coccolano, a loro non pare vero di aver redento un omicida e di dar lavoro ad ex ergastolani e per di più accogliendo extracomunitari e rom. Buzzi insomma a sinistra trova l'Eldorado. E ovviamente la cooperativa non è bianca, ma rossa, iscritta alla Lega e infatti nel corso degli anni alle assemblee partecipano gli uomini delle Coop, compreso Giuliano Poletti che dell'organizzazione era presidente fino a prima di divenire ministro del Lavoro. Tutto chiaro? Bene e allora procediamo con la storia.

La Mafia romana nasce a sinistra – Nel 2008 sciaguratamente Gianni Alemanno vince le elezioni e ancor più sciaguratamente dice di voler bloccare tutti gli appalti, in particolare quelli delle cooperative. Apriti o cielo: proteste, manifestazioni, pressioni della Lega coop e della Cgil. Risultato, dopo un iniziale fermo gli affari di Buzzi e dei suoi compagni procedono tranquilli, anche perché il furbo ex detenuto ha provveduto ad agganciare l'ex terrorista nero Massimo Carminati e qualche camerata. Certo, Alemanno ha spesso messo l'uomo sbagliato nel posto sbagliato, preferendo nominare gente in camicia nera invece di assicurarsi che avesse la fedina penale pulita. Ma ciò non toglie che Mafia Capitale nasca a sinistra. E a sinistra rimane.

Marino c'entra – Già ieri abbiamo cercato di spiegare che se lo scandalo è venuto a galla non è certo merito della nuova amministrazione. Primo perché gli inquirenti erano sulle tracce della banda già da parecchio tempo e non a caso dispongono di anni di intercettazioni e poi perché la Coop 29 giugno ha abbondantemente finanziato la campagna elettorale di Marino e di alcuni suoi assessori. Del resto, dal 2013 ad oggi, cioè da quando il comune di Roma è tornato nelle mani della sinistra, non un solo appalto è saltato, ma anzi, gli affari di Buzzi sono andati ancor meglio, lievitando in termini di fatturato, grazie anche all'affluenza di nuovi profughi, accolti in eccesso e ai danni dei romani. Non è Ignazio Marino che ha svelato il malaffare, lui al massimo si è limitato a donare il suo primo stipendio alla cooperativa della banda, naturalmente dopo avervi fatto regolare visita durante la campagna elettorale.

Finanziamenti e affitti – Del resto, che il sindaco non abbia mosso un dito di fronte ai traffici di Buzzi lo dimostra un fatto recente, scoperto dal nostro Franco Bechis. Il 24 ottobre, cioè poco più di un mese prima degli arresti, Ignazio Marino e il suo vice Luigi Nieri hanno firmato un atto in cui concedevano alla cooperativa 29 giugno un immobile comunale di mille metri quadrati e di quasi 2.500 metri di terreno ad un affitto da bilocale di ben 1.229 euro al mese, con uno sconto di 60 mila euro l'anno. Ma se il sindaco di Roma è un argine alla corruzione, così come egli stesso si definisce, perché ha concesso un immobile del comune al capo dei corruttori e per un affitto simbolico? Avendo ricevuto un finanziamento di 30 mila euro per la propria campagna elettorale, cioè la metà dei fondi raccolti, Marino non ha ritenuto che ci fosse un palese conflitto d'interessi nel concedere un immobile del comune con uno sconto di 60 mila euro a un tizio che gliene aveva dati 30? A queste domande c'è una sola risposta: l'allegro chirurgo che guida il Campidoglio non è argine di niente, forse neanche di se stesso.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 4 dicembre/Venerdì 5 dicembre 2014

1. **Giovedì 4 dicembre: FORZA ITALIA** – *Prima la realtà, prima la gente. La scelta di Berlusconi e di Forza Italia per salvare l'Italia* p. 16
 2. **Giovedì 4 dicembre: QUIRINELLUM** – *Il calendario. Prima il Quirinale, poi le riforme istituzionali* p. 18
 3. **Giovedì 4 dicembre: RENZICUM E SENATICUM** – *Il 'Renzicum' e il 'Senaticum': le riforme scritte male* p. 20
 4. **Venerdì 5 dicembre: MENO TASSE PER TUTTI** – *Meno tasse per tutti! Più vero che mai. Siamo nati per questo. Per questo Berlusconi è sceso in campo e ridiscende in campo oggi* p. 25
 5. **Venerdì 5 dicembre: QUIRINELLUM** – *Cattive notizie dalla Ditta Napolitano-Renzi. La data delle dimissioni sarebbe spostata in là per consentire al premier di sistemare le sue pratiche di potere (Renzicum e Senaticum)* p. 28
 6. **Venerdì 5 dicembre: MAFIA CAPITALE** – *Il mago Orfini per far dimenticare il marcio del Pd. La mossa disperata di Renzi che giornali e tg rilanciano ammirati* p. 31
 7. **Venerdì 5 dicembre: BANCA CENTRALE EUROPEA** – *La lotta di Draghi contro i campioni dell'austerità lo costringe a una deludente politica monetaria di soli annunci* p. 35
- GRANDE SUCCESSO** del libro **“UN GOLPE CHIAMATO RATING”** p. 38
- Le vignette della settimana** p. 39
- Per saperne di più* p. 44

(1)

Giovedì 4 dicembre

FORZA ITALIA

Prima la realtà, prima la gente. La scelta di Berlusconi e di Forza Italia per salvare l'Italia



Forza Italia guarda in faccia la realtà, Forza Italia guarda in faccia la crisi economica e le difficoltà delle famiglie e delle imprese italiane. Per noi **prima viene il pane, poi le rose.** Poi tutto il resto.

Per questo lo scorso weekend siamo stati in tutte le piazze italiane per il **“No Tax Day”**, per dire **“Basta tasse!”**. Prima di tutto basta tasse sulla casa e sul risparmio. Stop alla patrimoniale sulle abitazioni, “no” all’aumento di Iva, benzina e accise contenuto nella Legge di stabilità di Matteo Renzi.

È questa la scelta di Berlusconi. **Prima la gente.**

Restiamo con convinzione e senso di responsabilità seduti al tavolo delle riforme, ma non si possono anteporre questioni al momento marginali alle vere emergenze che sta vivendo il Paese.

E vorremmo che della stessa opinione fosse anche il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il suo governo. L’Italia oggi è spazzata da una tempesta economica e sociale che non ha paragoni nella storia degli ultimi cento anni. Qualsiasi riflessione sulla forma delle istituzioni, sulla fine del bicameralismo paritario, sulla riforma del Titolo V, sul modo di eleggerne i nostri

rappresentanti, sui tempi per arrivarci, deve ancorarsi alla realtà vissuta e sofferta dal popolo che di questi cambiamenti ha bisogno. **Famiglie e imprese hanno bisogno di segnali concreti e ben visibili. Non di annunci e promesse.** L'urgenza prima di tutto, il bisogno più grave non può essere stabilito applicando modelli astratti, ma ascoltando la gente: questo è il supremo criterio della politica.

La novità negativa di questa crisi è che essa colpisce per la prima volta contemporaneamente sia i **lavoratori autonomi** (artigiani, commercianti, professionisti, partite iva, il famoso “ceto medio”) e i **lavoratori dipendenti** (non statali, gli statali hanno tutele che permettono loro di dormire al momento sonni tranquilli) esposti a una precarietà senza precedenti.

Molti di loro, nel caso dei lavoratori autonomi, senza ammortizzatori e nella maggior parte dei casi senza rappresentanza. Fantasmi che più di tutti stanno pagando il prezzo di questa orrenda crisi.

Per tentare di ovviare a questa insostenibile situazione occorrono risposte politiche decise. Esse vanno dirette nei confronti dell'Europa, e vanno praticate in Italia con riforme e provvedimenti shock. Queste risposte esigono una **coesione politica**, una unità di intenti tra tutte le forze. Noi siamo pronti, lo diciamo da mesi. Renzi che dice?

E per il futuro lavoriamo con convinzione all'**unità del centrodestra**, all'unità di quella che sarà la coalizione che alle prossime elezioni politiche sfiderà la sinistra.

Non ci sono muri insormontabili tra le varie forze della nostra area politica. **Abbiamo valori comuni, programmi condivisi, idee simili**, senza veti e preclusioni a prescindere nei confronti di nessuno.

Bisogna sfruttare al meglio questa aria nuova che si respira nel centrodestra. Lo scriviamo con convinzione: **uniti si vince**. Uniti possiamo ridare speranza al Paese. Uniti possiamo costruire un'alternativa credibile di governo.

Con la passione e l'amore di sempre. Prima l'Italia, poi tutto il resto.

(2)

Giovedì 4 dicembre

QUIRINELLUM

Il calendario. Prima il Quirinale, poi le riforme istituzionali. Il metodo del Nazareno vale eccome. Unica strada per sanare l'illegittimità perdurante dei 148 abusivi



Il calendario deve essere definito con rigore: **prima il Quirinale, poi le riforme istituzionali.**

Non ci sono alternative alla soluzione di buon senso suggerita da **Berlusconi**. La prima, vera occasione importante per conseguire un risultato concreto nel processo di pacificazione avviato il 18 gennaio scorso a Largo del Nazareno.

È proprio il Presidente Berlusconi oggi a ribadire in un'intervista all'**Huffington Post**: “Da Renzi mi aspetto un percorso di condivisione che consenta al paese di avere un capo dello Stato che non sia espressione solo della sinistra, come è stato con gli ultimi presidenti, ma sia una figura di garanzia per tutti gli italiani”.

Punto e a capo. Non ci sono alternative.

Anche perché da un esito di concordia nazionale verrebbe un nuovo clima che consentirebbe di affrontare con serenità e vera carica innovativa la questione economica e quella istituzionale del Paese.

Da una parte un'**Italia piegata da una tempesta economica e sociale senza precedenti** nella storia repubblicana, dall'altra un'**Italia piegata da una crisi istituzionale** figlia di un **deficit di democrazia** causato dalla successione di tre governi non legittimati dal voto popolare e da un Parlamento che si regge su **148 abusivi** eletti con un premio di maggioranza dichiarato dalla Consulta incostituzionale.

A questo si aggiunga un Presidente della Repubblica colpito da una **sindrome acuta di pre-annunciate, annunciate e post-annunciate** che condiziona la vita politica del Paese.

Ricordiamo a **Napolitano** che le dimissioni si danno, non si annunciano.

Ricordiamo a **Renzi** che rinunciare al percorso di pacificazione per il suo disegno leonino è da irresponsabili, da scellerati.

Noi abbiamo a cuore il bene dell'Italia e della democrazia. Renzi, puoi dire lo stesso?

(3)

Giovedì 4 dicembre

RENZICUM E SENATICUM

Il ‘Renzicum’ e il ‘Senaticum’: le riforme scritte male. Le ragioni per cui il Renzicum è materia ardua e assolutamente problematica.

Altra cosa sarebbe il Senaticum se tale riforma comprendesse i nostri sei punti: macroregioni e presidenzialismo soprattutto

Quando le cose non sono più quelle è fisiologico che cambino i nomi. Quello uscito il 18 gennaio da Largo del Nazareno si chiamava **Italicum**. Lo battezzò così Renzi stesso. Modificava il modello spagnolo adattandolo alle nostre esigenze.

Bipolarismo; premio di coalizione, e qualora non si superasse da parte del primo arrivato il 35 per cento, ballottaggio tra le due coalizioni più votate; **soglia di sbarramento** per impedire la proliferazione dei partitini con il loro sempiterno potere di complicazione e di ricatto.

Non rifacciamo qui la **storia dei primi nove cambiamenti** tutti richiesti dal premier per esigenze della sua maggioranza e accettati da



Silvio Berlusconi: la trovate in coda. Ma fin lì si poteva ancora parlare di Italicum. Stiracchiato ma Italicum. Andiamo all'oggi.

Berlusconi ha detto di no a quello che avrebbe stravolto radicalmente l'impianto dell'Italicum uscito a marzo dalla Camera dei deputati e pronto per essere approvato dal Senato.

Ed è il **passaggio dal bipolarismo al bipartitismo**, con il **premio di lista**, e con l'**abbassamento ulteriore delle soglie** per consentire l'accesso al Parlamento dei partitini.

Renzi vuole procedere lo stesso. Di fatto spezzando gli accordi. Non esiste più l'Italicum, ma il **Renzicum**.

Francamente che ci sia la clausola o no della sua applicazione tra un anno o due, come ha detto Berlusconi all'Huffington, conta poco. Conta che si faccia una buona legge. E **questa è un pasticcio**, costruito per il comodo elettorale di Renzi, da cui il meritatissimo nome che riflette la **faziosità del nuovo impianto**.

Quanto alla riforma costituzionale di Senato e Titolo V, essa è stata clamorosamente bocciata da tutti i costituzionalisti più autorevoli. Il **Senaticum oggi non è potabile, ha tracce pesantissime di arsenico, fa morire male il bicameralismo perfetto**, sostituendolo con un bicameralismo bislacco.

A quel Senaticum scritto coi piedi, il Gruppo di Forza Italia propone un'alternativa che nasca dalla comune riflessione imperniata su **sei punti**.

1. MACROREGIONI E SUPERAMENTO DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

Si propone un nuovo assetto territoriale, ridisegnando la suddivisione attuale delle Regioni e ipotizzando un accorpamento delle Regioni esistenti basato su criteri demografici, oltreché di prossimità geografica.

Il nuovo sistema di divisione territoriale determinerà altresì il superamento delle Regioni a statuto speciale.

2. PRESIDENZIALISMO

Si propone il passaggio ad un sistema presidenziale, che prevede l'elezione diretta da parte dei cittadini del Presidente della Repubblica.

3. POTERI DEL SENATO

Si propone il definitivo superamento del sistema di competenza legislativa "bicamerale" tra Camera e Senato, assegnando a quest'ultimo una competenza di tipo "consultivo", nonché il potere di iniziativa legislativa.

4. COESIONE TERRITORIALE

Si propone di introdurre, tra le materie di competenza regionale, la programmazione delle risorse finanziarie destinate alla coesione territoriale.

5. COSTI STANDARD

Si propone di inserire, in maniera chiara e specifica, tra le materie a competenza esclusiva statale, la definizione di fabbisogni e costi standard relativi all'esercizio delle funzioni di Regioni ed enti locali.

6. LIMITE TASSAZIONE IN COSTITUZIONE

Si propone l'inserimento in Costituzione di un limite al prelievo fiscale rispetto al prodotto interno lordo nazionale.

AUDIZIONI

La confusione delle riforme nelle audizioni presso la Commissione Affari costituzionali del Senato



Senato della Repubblica

La confusione derivante in particolare dal **timing delle riforme** è stata messa in evidenza nel corso delle audizioni degli esperti tenutesi presso la Commissione Affari costituzionali del Senato in merito all'esame della riforma della legge elettorale, di cui si riportano di seguito alcuni spunti.

Su tutti, l'ex Presidente della Corte costituzionale **GAETANO SILVESTRI** (era in carica al momento della pronuncia della Consulta sul Porcellum, la sentenza n. 1 del 2014), che ha spiegato chiaramente che non si può fare la riforma elettorale solo per la Camera, fino a quando il sistema è bicamerale, cioè fino a quando non sarà definitivamente approvata la riforma costituzionale del Senato.

"Io penso – ha detto – che sia impossibile che si vada a elezioni con una legge elettorale solo per la Camera". Secondo Silvestri serve una **clausola di salvaguardia**, "io la vedo indispensabile. In caso si aggiunge una riga, **'questa legge vale anche per il Senato'**". Stesso discorso vale, a suo giudizio, se si andasse a votare con il **Consultellum**: è chiaro che **varrebbe per entrambe le Camere**, e con preferenza unica, non si può fare un fritto misto".

Anche **SERGIO STAIANO** ha ipotizzato una clausola di **"richiamo in vigore del Mattarellum o di differimento di efficacia della nuova**

legge", sempre per risolvere il nodo della ipotetica approvazione di una legge elettorale monocamerale in un sistema che allo stato resta bicamerale.

L'ex giudice della Corte Costituzionale, **LUIGI MAZZELLA**, ha invece dichiarato: "**L'idea che il Paese vada al voto con il Consultellum, lo riterrei non solo ragionevole ma assai auspicabile**".

Mazzella ha poi sottolineato che fissare la soglia per l'attribuzione del premio di maggioranza "è comunque una scelta soggettiva".

"La Costituzione non parla mai di maggioranza relativa, ma di maggioranza assoluta o qualificata". Quindi semmai era "ragionevole" la legge del 1953, "anche se fu definita truffaldina, che assegnava alla maggioranza assoluta un premio per renderla stabile". Se invece il Parlamento vuole insistere su una legge come l'Italicum, allora "ci vuole un ponticello", cioè una norma ponte che la rende applicabile anche al Senato.

Sempre nel corso delle audizioni al Senato, **GIUSEPPE TESAURO**, ex Presidente della Corte costituzionale ed estensore della sentenza che dichiarò l'incostituzionalità di parte del 'Porcellum', **ha bocciato l'Italicum' approvato dalla Camera**, durante l'audizione di fronte alla Commissione Affari costituzionali del Senato.

Pollice verso in particolare per la soglia del 37% fissata per ottenere il premio di maggioranza e per le liste bloccate, anche se con pochi candidati, perché l'effetto di consentire al cittadino di conoscere gli eventuali eletti verrebbe annullato dalla distribuzione dei seggi sul piano nazionale. Con il 37 per cento, che nei fatti potrebbe essere un 27 reale degli elettori considerando il numero effettivo dei votanti, "una maggioranza anche esigua può raggiungere la maggioranza assoluta" con "un risultato sbilanciato sulla governabilità".

(4)

Venerdì 5 dicembre

MENO TASSE PER TUTTI

Meno tasse per tutti! Più vero che mai. Siamo nati per questo. Per questo Berlusconi è sceso in campo e ridiscende in campo oggi. Le riforme choc per far ripartire l'Italia sono solo di Forza Italia, e su questa base il centrodestra unito salverà il Paese. Il tutto mentre Renzi propone scatoloni vuoti. La Flat Tax chiave di volta della rivoluzione fiscale. E nessuno tocchi più la casa, che è il vero nome della libertà e della famiglia



IN ITALIA RECORD DELLE TASSE!

Meno tasse per tutti. Questo programma vale più adesso di quando fu coniato come slogan da Silvio Berlusconi. Fu simpaticamente storpiato in “meno tasse per Totti”, che infatti corre e segna ancora.

Questa proposta non è un'aggiunta: è **l'essenza politica e morale di Forza Italia**. Ha una forza rivoluzionaria. Dice che lo Stato non è il padrone della vita della gente, ma letteralmente il suo servo.

Lo Stato serve i cittadini non viceversa. Gode del benessere degli individui e delle famiglie. Per questo chi fa politica e amministra lo

Stato deve avere per scopo di pesare il meno possibile sui bilanci del popolo sovrano, non in astratto, ma nella sua concretezza di famiglie, imprese, libere associazioni.

Lo Stato deve avere potere di governo (scelto dal popolo), non di dominio e di possesso.

La proprietà della **casa**, coincide con il diritto all'esistenza stessa della **famiglia** e alla sua **libertà**. Non si tocca. Non si tassa.

I risparmi come prevede la nostra Costituzione vanno tutelati. Non c'è scritto lì che vanno depredati.

Lo Stato ha il compito di una gestione efficace, leggera, pulita, forte. Amica. Più cresce la pressione fiscale, più cresce il potere alternativo alla libertà delle persone.

Meno tasse per tutti vuol dire primato della libertà economica.

Non libertà dei lupi della finanza mondiale e dei poteri forti consorziati contro di noi nel golpe del 2011 (quelli non pagano le tasse!), ma **libertà di costruire benessere** e di resistere al meglio proprio agli attacchi della speculazione.

Questa è Forza Italia, sin dagli inizi della discesa in campo di Berlusconi è il punto sintetico del programma non solo economico, ma ideale.

Per capire meglio che non è affatto un modo per privilegiare chi sta bene su chi sta male, lo traduciamo nelle sue conseguenze.

Meno tasse allo Stato e più soldi alle famiglie.

Meno denari prelevati dai risparmi delle famiglie per ingrassare le municipalizzate.

Meno tasse per le imprese, più risorse per investimenti. Meno delocalizzazioni.

Meno tasse per chi investe in Italia dall'estero.

Meno tasse sul lavoro, più occupazione.

Meno tasse per tutti, vuol dire anche più entrate per lo Stato. Perché il benessere che viene dalla libera iniziativa, dalla maggior disponibilità di euro per i consumi grandi e piccoli, genera flussi abbondanti per uno Stato che serve i cittadini invece di vessarli.

Meno tasse, meno evasione, più risorse per tutti, più sostegno alle fasce deboli.



Non abbiamo dedicato neanche una riga, nell'esordio de "Il Mattinale", che è un quotidiano politico on-line, alla politica politicante. Anche questo modo di essere è **Forza Italia**. Che lo propone come base per il ritrovarsi insieme, uniti, coesi, in un centrodestra capace di **ridare prosperità e speranza al popolo italiano**.

Seguono le schede dove si spiega nei particolari la natura liberale e davvero choc delle nostre **proposte fiscali**.

Di queste più che mai in questi tempi di crisi c'è bisogno per dare una scossa pratica ma anche morale alla nostra depressione recessiva che dura da sette anni e che senza una iniezione rivoluzionaria e pacifica di riforme ci farebbe precipitare nella miseria e nel disastro sociale.

Flat Tax è una tassa unica, al 20 per cento per tutti. Funziona. Non significa che i ricchi pagano le tasse come i poveri. Significa che le pagano meno tutti. E sono più ricchi tutti. Persino lo Stato.

(5)

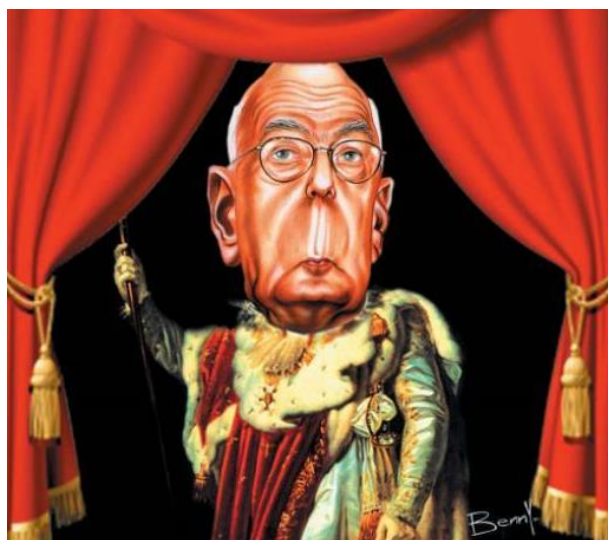
Venerdì 5 dicembre

QUIRINELLUM

Cattive notizie dalla Ditta Napolitano-Renzi. La data delle dimissioni sarebbe spostata in là per consentire al premier di sistemare le sue pratiche di potere (Renzicum e Senaticum). E il metodo del Pd per il Colle sarebbe: sceglie Matteo e gli altri si adeguino. Riproponiamo il buon senso di Berlusconi, per evitare una ulteriore gravissima ferita alla democrazia

Oggi abbiamo due decisive informazioni sui quotidiani più diffusi (ma sempre meno venduti) in Italia. Le diamo con il dovuto rispetto.

1. Francesco Bei su “Repubblica”, il cui editore di recente si è espresso sobriamente su Renzi definendolo “un fuoriclasse”, fissa la data delle **dimissioni del Capo dello Stato “tra il 22 gennaio e il 2 febbraio”**. Non è una notizia neutrale. Spiega molto. Dice tutto.



2. Siamo alle profezie? Escludendo che siano stati consultati astrologhi, e considerando che l'articolo rivela come le azioni di Renzi di questi ultimi giorni siano con ogni evidenza dettate da questa

consapevolezza, ci è facile dedurre quel che avevamo già intuito.

3. Il **comunicato del Quirinale (1° dicembre)** invitava a non tener conto della data e delle indiscrezioni sulle sue dimissioni le quali vanno «completamente separate dall'attività di governo e dall'esercizio della funzione legislativa». Traduzione alla luce delle nuove date: **la Ditta ha deciso congiuntamente, nelle tre sedi di Quirinale, Palazzo Chigi e Largo del Nazareno di riprendersi tutto.** Riforma elettorale con il passaggio dall'Italicum al **Renzicum**. Il **Senaticum** scritto coi piedi. Ed elezione del Capo dello Stato scelto direttamente in Ditta.
4. Si chiama **metodo Renzi**, secondo Bei. Consiste in questo, un po' come Indiana Jones che estrae la pistola e spara: **il nuovo Presidente della Repubblica lo sceglie il Pd, cioè Matteo.** Garantisce che sarà in gambissima. Di sinistra ma non troppo. Cattolico, ma senza eccessi. Soprattutto sarà del Pd. Che sia un Presidente di garanzia sarà garantito da Renzi.
5. Non è uno scherzo. Emerge questo non solo dalle rivelazioni di Bei, ma dai comportamenti visibili nelle aule parlamentari e nella linea seguita dal Pd nelle Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato: **nervosismo e fretta.** Esse di certo somigliano moltissimo a provocazioni dettate da Palazzo Chigi per vedere l'effetto che fa. Se vuole vederci passare da lui con il cappello in mano, mendicanti di qualcosina, si sbaglia di grosso. **La nostra risposta è questa: se fa così siamo al totale abbandono del metodo Nazareno.** Siamo all'uso ribadito e indecente di un premio di maggioranza incostituzionale per approdare a un assetto della Repubblica che viola in radice le regole morali, politiche, giuridiche della democrazia.
6. Noi **osiamo sperare ancora che la ditta Napolitano-Renzi approdi dove indicato dal buon senso di Berlusconi.** Il quale con estrema pacatezza e serenità, ha individuato come nodo centrale della politica oggi la scelta di un Presidente di garanzia, che nasca non da

un'assemblea di compagni, ma da una consultazione serrata delle componenti del Parlamento dove le forze politiche non di sinistra sono drasticamente e incostituzionalmente sotto-rappresentate.

7. **Ci appelliamo anche a Napolitano.** Chiedergli un mea culpa rapido è troppo. Ci ha messo 40 anni a scusarsi per aver propagandato e invitato Mosca a invadere l'Ungheria. Ma almeno dica una parola chiara su di sé. Non proponga ufficialmente nuovi rebus (dopo il semestre, e più non dico) e privatamente date ondegianti. Non si rende conto che questa ambiguità fornisce a chi sa (Renzi sa) armi sleali nella delicata partita della democrazia?
8. Apprendiamo poi dal “Corriere della Sera” una notizia fondamentale per il futuro dei nostri figli e nipoti. Ci tranquillizza, ma non del tutto. “Ma Renzi è Renzi”, fa infatti sapere al mondo **Maria Teresa Meli**. Renzi è Renzi, come la rosa è la rosa, senz'altro. Però perché quel “ma”? Esprime forse un dubbio? Esala una criticità? Come dice l'adagio familiare infatti: “Cuor felice 'ma' non dice”. Poi però siamo rassicurati. **“Ma Renzi è Renzi. E la vicenda romana non lo ferma”**.
9. Ci rendiamo conto di essere un tantino ironici, mentre il caso è serio, forse tragico per le sorti della nostra democrazia. Infatti Renzi non sta predisponendo riforme che risollevino l'economia, ma il proprio potere, e i guai romani gli fanno un baffo. Come se lui fosse superiore a tutto. Come se bastasse nominare **Orfini** per fare il mago che ogni mal sparire fa, parapunzipà.
10. In sintesi. **La strada indicata da Berlusconi**, con fermezza e senza alcuna iattanza, **è l'unica percorribile**. Se si risolve ottimamente la pratica del nuovo Capo dello Stato, finirebbe il tempo di sospensione della democrazia in Italia. E ne beneficerebbe tutto: pacificazione sociale, ripresa di speranza. Ci pensino Napolitano e Renzi.

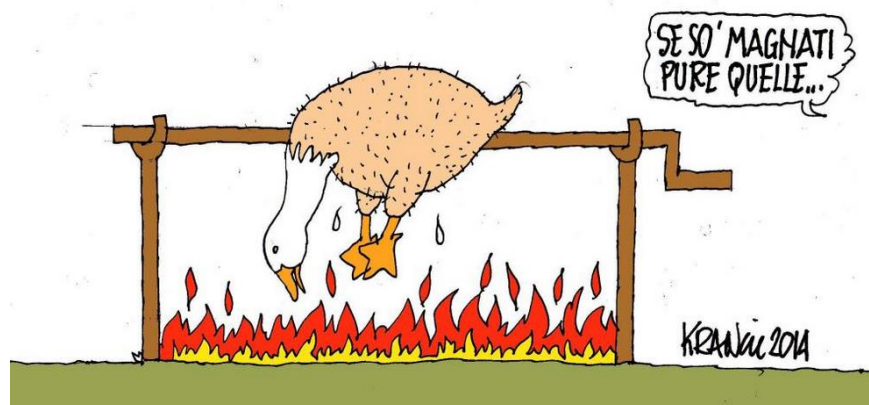
(6)

Venerdì 5 dicembre

MAFIA CAPITALE

Il mago Orfini per far dimenticare il marcio del Pd. La mossa disperata di Renzi che giornali e tg rilanciano ammirati. In realtà le coop rosse sono state e sono la perfetta cinghia di trasmissione del Partito comunista nella sua evoluzione fino a Matteo. Analisi del vero potere romano, insediatosi con Goffredo Bettini sin dagli anni 80. Ha ragione Berlusconi. Si sciogla il Consiglio comunale. Si vada al voto

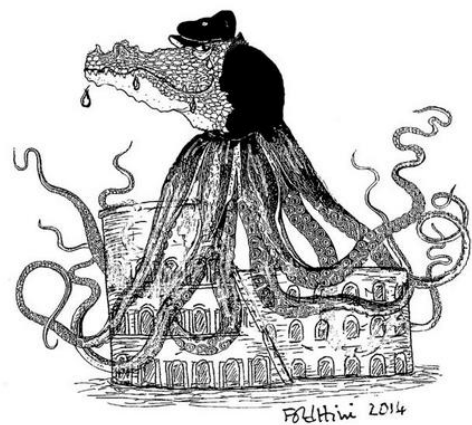
OCHE DEL CAMPIDOGGIO



Sarà **Matteo Orfini**, il mago chiamato da Renzi a traghettare nuovamente la malandata navicella del PD romano, dopo la vicenda di Mafia Capitale. Presidente del partito nazionale.

Volto ascetico. Ex giovane turco della covata dalemiana, solo qualche mese fa, era stato fulminato lungo la via di Damasco. E passato, armi e bagagli, alle dipendenze del Granduca di Toscana. Che, oggi, ha ricambiato il favore. Rinnovamento nella continuità: come si diceva una volta a proposito delle vecchie vicende comuniste. Operazione arditissima quella richiesta al nuovo mago. Le metamorfosi del vecchio PCI non finiscono di stupire. Una volta era il PCI. Poi venne il PDS. Quindi il DS ed infine il PD. Ma il suo gruppo dirigente, tanto a livello locale che nazionale, non ha seguito la stessa evoluzione. E' rimasto sempre lo stesso. Immobile nei secoli.

In tutti questi anni, il capo indiscusso dell'organizzazione capitolina è stato sempre **Goffredo Bettini**. Fu il king maker di Rutelli fin dal lontano 1993. Quindi sposò l'elezione di Walter Veltroni. Ed ancora l'artefice della vittoria, prima alle primarie quindi in Campidoglio, di Ignazio Marino. Ma la sua carriera politica è ancora più antica.



E', infatti, dagli anni '80 che guida i comunisti prima ed i post dopo.

Dapprima come segretario della federazione, quindi in posizioni più defilate, ma sempre al centro della vita di quell'organizzazione, in vesti varie: consigliere comunale, capogruppo in Campidoglio per conto del PDS, assessore del Comune sotto Rutelli sindaco, Presidente dell'Auditorium, consigliere regionale dei DS, deputato, senatore, coordinatore della segreteria nazionale del PD di Walter Veltroni ed ora deputato europeo. **Quasi quarant'anni**



spesi in nome delle ragioni dei proletari, in una miscela di sinistrismo ed ecumenismo.

Tradizione solida quella degli allievi di Antonio Gramsci. La gestione del Comune iniziò nel 1976, con **Giulio Carlo Argan**. In questi ultimi quarant'anni il potere, salvo un breve intervallo di una decina d'anni (tra il 1985 ed il 1993 e poi con Alemanno), è stato rigorosamente custodito dai sacerdoti di quell'organizzazione. Mentre i debiti contratti dall'Amministrazione crescevano a dismisura. Al punto che ancora oggi essi ammontano a decine di miliardi, che lo Stato centrale è costretto a ripianare. Rivalendosi poi sul semplice cittadino con una pressione fiscale, a livello locale, che è tra le più alte in tutto il territorio nazionale.



Un periodo così lungo che ha permesso loro di intessere rapporti sempre più stretti con la società romana in un misto di **populismo** – il grande tema delle periferie – e di **affarismo**. In cui le **cooperative, più che il sindacato, fungevano da ultima cinghia di trasmissione**. Come dimostra la continua osmosi che si è verificata tra dirigenti delle stesse coop e quadri di partito. Non sorprende quindi che al centro della vicenda Mafia Capitale, sia

proprio la cooperativa “29 giugno” di **Salvatore Buzzi**.

Che era anche, secondo quanto ha detto Gianni Alemanno, il pivot della Lega Nazionale per il comparto del sociale. Il che spiega l'imbarazzo del ministro Giuliano Poletti: colpevole non tanto di aver partecipato alla famosa cena per festeggiare i brillanti risultati di quell'organizzazione. Ma per “culpa in vigilando”, avendo consentito ad un ex omicida, quale era lo stesso Buzzi, di svolgere un ruolo istituzionale così importante. Va bene, infatti, la redenzione. Sempre ch'essa si accompagni ad un pentimento effettivo che avrebbe dovuto essere accertato.

Questo è, quindi, il quadro con cui il mago **Orfini** dovrà fare i conti.

Ma questa volta non basterà limitarsi a cambiare, ancora una volta, il nome. **Dovrà stanare il marcio.** Quello che è emerso e quello che, ancora, non si vede. Ma soprattutto **dovrà dimostrare agli ignari romani che esistono le risorse, intellettuali e morali, per voltare pagina. Problemi giganteschi.**

Non è solo in discussione la caratura di quell'organizzazione. Le sue pratiche oscure. Quel riempirsi la bocca del tema della solidarietà, per poi passare alla cassa e introitare tangenti.

Dovrà risolvere il problema di un'inefficienza gestionale che ha raggiunto vertici da capogiro.

Strade dissestate, sporcizia in ogni luogo, topi, traffico impazzito. E più di 30 mila dipendenti, molti dei quali imboscato nelle società fantasma delle municipalizzate, che non si capisce come passano il loro tempo. Basta leggere l'inchiesta dell'Espresso di solo qualche giorno fa.

Ignazio Marino non spera di cavarsela, adducendo il pretesto di una congiura dei cattivi, contro la sua giunta. Sono piani diversi, seppure intrecciati.

Alla base del degrado romano sono quei quarant'anni di potere gestito senza soluzioni di continuità.



Con un apparato amministrativo selezionato per gli oscuri interessi di partito. Una tecnostuttura potente e funzionale in grado di far fallire ogni reale progetto di cambiamento. **Game is over. Ha ragione Berlusconi. Si sciogla il Consiglio comunale. Si vada al voto.**

(7)

Venerdì 5 dicembre

BANCA CENTRALE EUROPEA

La lotta di Draghi contro i campioni dell'austerità lo costringe a una deludente politica monetaria di soli annunci. Nella speranza che alla fine, alla prova dei fatti, l'intervento "non convenzionale" non sia una manciata di spiccioli

L'ultima conferenza stampa di **Mario Draghi**, al termine della riunione del board della BCE, ha deluso. Ha deluso i commentatori, che lo hanno trovato fin troppo ripetitivo. Ha deluso soprattutto i mercati, che hanno riposto con un diluvio di vendite in borsa, cui farà seguito il probabile rimbalzo. Sono i fondamentali ad avvalorare questa seconda ipotesi. Il dilagare della liquidità, che è conseguenza del *quantitative easing* finora attuato, ha depresso il rendimento dei titoli di Stato.

Si viaggia ormai da tempo con tassi di interessi nominali massimi dell'1 per cento. A prescindere dalla scadenza del titolo stesso. Con un appiattimento della relativa curva che non si era mai verificato.



Ecco allora che il **trading di borsa diventa l'unica attrattiva**. Si compra e si vende con rapidità, approfittando delle oscillazioni giornaliere. La delusione gela le aspettative. Ma il giorno dopo si compra, approfittando del calo intervenuto.

Questo modo di operare genera un trend di medio periodo relativamente stabile. Negli ultimi 10 giorni l'indice Fts Mib di Milano, tanto per fare un esempio, si è discostato di poco da quota 20.000.

Se sul piano della gestione effettiva le critiche hanno un loro fondamento, da un punto di vista politico, invece, il giudizio rischia di essere ingeneroso. Con un'evidenza maggiore, rispetto alle precedenti conferenze stampe,



CRISI UE

Mario Draghi ha reso evidenti i contrasti che si agitano in seno al board e che sono all'origine della relativa impotenza della BCE.

Finora le tesi che si sono contrapposte sono quelle del rigore ad oltranza, sostenute dai tedeschi e dai loro relativi alleati, contro quelle del ricorso a “misure non convenzionali”: vale a dire la possibilità di impegnare la banca

centrale nel finanziamento diretto del debito sovrano.

Un approccio prevalentemente giuridico, contro la **necessità di utilizzare strumenti nuovi per correggere le asimmetrie che caratterizzano l'attuale politica monetaria** e la rendono inefficace ai fini del sostegno alla crescita economica.

Sostengono i primi che lo statuto della BCE impedisce la monetizzazione dei debiti sovrani. Argomentano gli altri – e Mario Draghi con loro – che le diversità strutturali, che connotano i singoli Paesi, determinano circoli viziosi. I **Paesi più forti** si avvantaggiano della semplice riduzione dei tassi bancari di riferimento.

Mentre i **Paesi più deboli** risultano, ulteriormente, penalizzati. Questa frontiera può essere aggirata solo ricorrendo a strumenti innovativi. Che non sono necessari per favorire alcuni a danno di altri, ma per ripristinare una sorta di uguaglianza delle opportunità, possibile solo se si aggirano gli ostacoli frapposti.

La via maestra, per tagliare la testa al toro, sarebbe la **reflazione dell'economia tedesca** e degli altri Paesi che presentano i maggiori surplus

delle loro bilance dei pagamenti. Ma, com'è noto, Berlino vede questa ipotesi come il fumo negli occhi. Ed allora non rimane che procedere con il piano B. Vale a dire ricorrere a quelle “misure non convenzionali” contro le quali, tuttavia, si manifesta una forte resistenza. E' una partita di scacchi. Che potrà essere vinta o meno, contando soprattutto sul “generale d'inverno”.

Vale a dire l'evolversi della situazione economica dell'Eurozona.

Da qui l'insistenza con cui Mario Draghi ne sottolinea i pericoli. Un **Pil** che non cresce. Una **deflazione** che fa crollare i prezzi e rende sempre più difficile il rifinanziamento dei debiti pregressi.

Un **euro** sopravvalutato, rispetto alle altre monete, che non contribuisce, certo, a migliorare il quadro congiunturale.

Dal perdurare di questa situazione, Mario Draghi spera di trarre gli elementi di valutazione in grado di convincere almeno i meno riottosi. Compito difficile, ma non impossibile. Da qui l'insistere sulla necessità di procedere lungo la direzione da tempo annunciata. Ma anche il manifestarsi di una crescente impazienza, che lo porta ad abbandonare i toni morbidi del passato.

Fino all'affermazione, che costituisce il punto centrale di questa sua conferenza stampa, secondo la quale, in futuro, si potrà procedere senza dover rispettare il crisma dell'unanimità. La decisione, agli inizi del prossimo anno, potrà essere presa anche a maggioranza, per mettere ciascuno di fronte alle proprie responsabilità.

Difficile non concordare con una strategia che riflette la reale natura dei rapporti di forza in seno al board. Ma con una preoccupazione in più.

Tutto dipenderà, in prospettiva, dall'entità dell'intervento. Se esso avrà la caratura che si conosce (circa 1.000 miliardi, di cui in parte già impegnati per altri obiettivi) le risorse che verranno messe a disposizione dei singoli Stati saranno del tutto insufficienti a determinare una svolta consistente nei loro equilibri finanziari. Non vorremmo, allora, che dopo tanta fatica, la montagna partorisce un semplice topolino.

GRANDE SUCCESSO!

del libro

UN GOLPE CHIAMATO RATING

Grande successo del libro **“Un golpe chiamato rating”**, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.

Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard & Poor's e Fitch**.



“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l'Italia sotto due profili: l'economia e la democrazia”.

Le vignette della settimana

Lunedì 1 dicembre

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO!

A VOLTE
NON SO PROPRIO
COSA DIRE....



BUTTA LA'
UN NOME
PER IL QUIRINAGE!



BALDO

Martedì 2 dicembre

PIL -0,5

PER PALAZZO CHIGI
NON E' RICCARDO MUTI
IL CANDIDATO
PER IL QUIRINALE



E' ORNELLA?!



BALDO

Mercoledì 3 dicembre

UNITI SI VINCE!

LA LEGGE
ELETTORALE
PUO' ENTRARE
IN VIGORE
NEL 2016

E SE
LA FACCIAMO
RETROATTIVA?



BALDO

IIM

Giovedì 4 dicembre

UNITI SI VINCE!

SE NON FAI
TUTTI I COMPITI
NON TI MANDO
A GIOCARE!

QUESTO
NON C'E'
NEL PATTO
DEL NAZARENO!



IIM

Venerdì 5 dicembre

MENO TASSE PER TUTTI

SECONDO IL CENSIS
LA CRISI ERODE
IL CETO MEDIO...



NEL SENSO CHE
AL CETO MEDIO
JE RODE!!!



BALDO

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it